

Albertini: al 51% è no, decido domani

Dopo il sostegno del centrodestra, l'ex sindaco prende tempo, ma ribadisce i motivi per un passo indietro **Mingoia all'interno**

Comunali, Albertini prende tempo: «Al 51% è no, ma deciderò domani»

L'ex sindaco soddisfatto per il sostegno del centrodestra, la Meloni al telefono gli assicura l'ok di FdI «lo candidato? Farò la mia scelta nell'anniversario del giuramento da primo cittadino del 15 maggio 1997»

MILANO

di **Massimiliano Mingoia**

«La candidatura a sindaco a Milano? Farò coincidere la chiusura definitiva della mia riflessione con il 15 maggio, sabato (domani, ndr), che è l'anniversario del mio primo giuramento da sindaco davanti al prefetto. Era il 15 maggio del 1997». L'ex sindaco Gabriele Albertini, prima scelta del centrodestra per le elezioni milanesi in programma in autunno, come certificato dal vertice di coalizione di mercoledì, scioglierà il nodo domani e da quanto sostiene in questa intervista di ieri mattina con *Il Giorno* la sua decisione dovrebbe ricalcare la scelta comunicata in una lettera la scorsa settimana: no alla candidatura per motivi familiari. Una linea che ribadisce nel pomeriggio all'Agf: «Il 51% per il no? Direi di sì».

Ma in politica, si sa, mai dire mai. Albertini, primo cittadino del capoluogo lombardo dal 1997 al 2006 e poi eurodeputato di Forza Italia e senatore di Scelta civica, attualmente senza alcun incarico politico, deve ancora sciogliere le ultime riser-

I NOMI ALTERNATIVI

«Lupi? Più malleabile e più politico di me Ruggiero? È pronto a investire risorse nella campagna»



Gabriele Albertini
"corteggiato" soprattutto da Salvini per la candidatura a sindaco

ve. Ieri mattina, intanto, ha parlato con la leader di FdI Giorgia Meloni che gli ha detto che il suo partito è pronto a sostenerlo, nessun veto sul suo nome.

Albertini, nel vertice di mercoledì è emerso che lei è la prima scelta del centrodestra come candidato sindaco. Nessun veto. Soddisfatto?

«Mi fa piacere questa loro indicazione condivisa, per me è un dato positivo e molto gratificante».

Lei nei giorni scorsi ha parlato di un «piccolo spiraglio» per un suo ripensamento. Ora si potrebbe aprire un varco?

«Persone a me vicine mi suggerivano di aspettare perché non avevano mai veramente creduto che quello che ho scritto nella lettera in cui spiegavo perché

non mi voglio candidare fosse immutabile e definitivo. Alcuni pensavano che sia un Macchiavelli e che le mie mosse siano fatte per indurre i leader del centrodestra a convergere sulla mia candidatura. E che mia moglie Giovanna, e io con lei, sia solo un "instrumentum regni". Ma non è così. Io in quella lettera ho scritto la verità».

Lei è la prima scelta per il centrodestra, gli altri due nomi rimasti nella rosa sono Maurizio Lupi e Riccardo Ruggiero.

«Lupi è il candidato che ha più argomenti a favore, tutti i sondaggi lo danno secondo classificato in griglia di partenza dopo di me. Ruggiero non so se l'hanno già testato con sondaggi. Ha un curriculum ragguardevole ma a livello di notorietà pochi lo

conoscono. Però ha un vantaggio: pare che lui invece che chiedere sia disposto a mettere capitali nella campagna elettorale. Mi viene in mente un paragone legato alla Formula 1. Ruggiero è un po' come Lance Stroll, il figlio dello sponsor della scuderia. Un bravo pilota avvantaggiato dalla situazione. C'è un vantaggio competitivo di Ruggiero, può essere un finanziatore, non solo un candidato sindaco. Ed è fortemente motivato a scendere in campo».

Pensa che Berlusconi preferisca Lupi a lei?

«Questo lo credo e lo giustifico. Perché Lupi ha una struttura mentale e morale diversa dalla mia. È più malleabile. Ha dei comportamenti più duttili, più da uomo politico, ed è meno teatrago di me».

Lei ha definito Salvini, Meloni e Berlusconi i «tre Re Magi». Il loro pressing non le potrebbe far cambiare idea? Le condizioni politiche iniziali non si sono modificate a suo favore?

«Adesso il quadro è completo, non ci sono più equivoci, l'apoggio del centrodestra nei miei confronti è pubblico. Ma le mie motivazioni non sono cambiate e quanto ho scritto nella lettera non è strumentale. Mi prendo qualche altra ora di riflessione, fino a sabato».

IL PRIMO CITTADINO
**«Riccardo Ruggiero?
 Visioni diverse
 ai tempi di Telecom»**
MILANO

«**Albertini** candidato sindaco? Voglio evitare ogni polemica con lui, non è il caso di farne tra un sindaco e un ex sindaco». Il primo cittadino **Giuseppe Sala** sceglie la linea soft nei rapporti con il suo predecessore ancora nella rosa come possibile candidato sindaco del centrodestra alle elezioni comunali in programma in autunno. Albertini è al rush decisivo, dopo aver incassato il sostegno del centrodestra sul suo nome. Ha preso tempo fino a domani. «È legittimo che ci pensi bene, sabato lo dirà – continua Sala –. Noi andiamo avanti con grande intensità». Il sindaco parla anche del manager, papabile candidato sindaco del centrodestra, Riccardo Ruggiero e dei loro rapporti ai tempi in cui entrambi lavoravano in Telecom: «Ruggiero? Era il mio capo in Telecom. In azienda, come sempre, in parte si va d'accordo e in parte si discute. In parte si vedono le cose in maniera diversa. Niente di particolare. Dopo ci siamo incontrati di nuovo amichevolmente».

M.Min.
